Gli umbri si impongono nettamente sui biancorossi veneti: 2-0

Il Perugia sciupa troppo ma il Vicenza è senza idee

Valanga di occasioni-gol buttata al vento da Speggiorin e soci - Sentita l'assenza di Paolo Rossi

MARCATORI: Bagni (P) al 14' del p.t.; Dal Fiume (P) al 43' del s.t.
PERUGIA: Grassi 6; Nappi 7, Ceccarini 6; Frosio 6, Della Martira 6, Dal Fiume 7; Bagni 6 (Redeghieri dal 36' del s.t.), Butti 6, Casarsa 8, Vannini 7, Speggiorin 6 (n. 12 Malizia, 14 Cacciatori).
VICENZA: Galli 7; Callioni 6, Marangon 6; Guidetti 6, Prestanti 6, Miani 5; Cerilli 6, Salvi 5, Briaschi 5, Falappa 6, Roselli 6 (n. 12 Bianchi, 13 Mocellin, 14 Simonato).
ARBITRO: Longhi di Roma 6.
NOTE: Spettatori 16.000 circa; angoli 5-4 per il Vicenza. Ammoniti: Casarsa per proteste e Miani per gioco falloso.

PERUGIA-VICENZA — La rete del raddoppio perugino ad opera di Dal Fiume.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Il Vicenza era forse l'unica squadra che nello scorso torneo avesse detto qualcosa di nuovo sul piano del gioco. Questa stessa squadra ha fatto oggi la figura dell'armata Brancaleone: 90 minuti senza idee, senza la minima capacità di organizzazione o di reazione. Paolo Rossi non c'era, e siamo d'accordo. Ma stando così le cose, d'ora in poi i lanieri dovranno affidarsi in tutto e per tutto alle indubbie capacità del ragazzo d'oro.

A quel che si vede, è la squadra a non esserci più. Non ci sono più Lelj e Filippi, Carrera mancherà per chissà quanto tempo. Il centrocampo è evanescente, la difesa non esiste addirittura.

Il campionato potrà anche smentire queste previsioni; ma questa per adesso è la situazione. Davanti a tanto sfascio il Perugia ha fatto la figura del gigante; e non del crudele Polifemo, ma del gigante buono delle favole. E sì, perchè i due gol rifilati ai biancorossi del Veneto, sono davvero pochi in rapporto all'autentica valanga di occasioni incredibilmente buttate al vento da Speggiorin e soci. Quando si dice che nel solo primo tempo il Perugia ha messo un proprio uomo in condizione di segnare per 8 (dicesi otto) volte, si darà l'idea della lezione ben più cruda che poteva abbattersi sulla pattuglia di Fabbri. E si badi che anche i locali presentavano i loro handicap e i loro bravi ritardi: Butti e Speggiorin, ad esempio, hanno disputato un primo tempo scialbo, e solo nel secondo sono riusciti a inserirsi nel vivo del gioco.

I centrocampisti veneti hanno cominciato a vagare sui loro avversari concedendo a tutti una libertà davvero incredibile. E' un fatto che Dal Fiume, oggi uno dei più efficaci e dei più continui in casa umbra, neppure una volta è stato marcato efficacemente nelle sue proiezioni offensive. Molto più razionali gli schemi del Perugia. Bloccato Falappa, l'unico che sull'altra sponda potesse aspirare al titolo di regista, tamponando la sua azione con Nappi e con Vannini in fase di ripiegamento, gli spazi che si aprivano ai locali erano davvero sterminati.

Sulla destra c'era un enorme corridoio vuoto (visto che col numero undici giocava il centrocampista Roselli) in cui Nappi si è infilato a fare il buono e il cattivo tempo per tutto l'incontro. In fase di contropiede, con Falappa sbilanciato in avanti, Vannini veniva a trovarsi sempre smarcato. Casarsa poteva svariare a suo piacimento su fasce laterali regolarmente sguarnite, portandosi a spasso un Callioni che pareva un pesce fuor d'acqua e risultando a conti fatti il migliore in campo, tanto da non far rimpiangere il volo di Novellino verso altri lidi. L'ex fiorentino si era messo in luce sin dai primi minuti. Al 7' aveva toccato a Bagni una punizione concessa per fallo su Dal Fiume; sul tiro Galli aveva inaugurato una lunga serie di prodezze.

Il prode numero uno guastava tutto al 14' quando il Perugia passava in vantaggio. Nappi batteva un corner corto all'indietro per Casarsa: sul suo traversone il portiere usciva a vuoto consentendo a Bagni l'irrimediabile incornata. Aveva ancora tribolato Galli per fermare in due tempi una zuccata di Vannini deviata sempre di testa da Speggiorin; e al 20' era stato gratificato dallo stesso Speggiorin che, benefattore di turno, lisciava e mandava sul fondo un lancio di Casarsa che lo aveva pescato smarcatissimo in area. Unica giustificazione: la palla era sul destro, il suo piede maledetto. Ma poi l'estremo guardiano vicentino aveva strappato l'applauso a scena aperta, prima deviando in corner una staffilata di Dal Fiume messo in posizione di sparo da una travolgente azione di Vannini, poi bloccando sulla linea una tremenda testata di Vannini su lancio di Butti.

Il tempo si era chiuso non senza che Bagni divorasse un altro gol, alzando troppo un pallonetto verso la porta vuota dopo un'avventurosa uscita di Galli su Speggiorin. La ripresa vedeva ancora Galli in vena di miracoli negare il gol a Speggiorin al 16' (e stavolta il tiro era di sinistro).

Al 22' il Vicenza emetteva l'unico acuto nel suo mare di stecche: Guidetti spostato a sinistra su passaggio di Prestanti mandava la palla a picchiare sul palo alla destra di un distratto Grassi. Sarebbe stato il più ingiusto dei pareggi. Al 36' Bagni lasciava il campo in barella; tanta paura sul momento, ma poi si è saputo che erano solo crampi.

Il giusto raddoppio arrivava al 43': Butti dalla destra serviva Dal Fiume che stoppava di petto, aggirava Miani e di destro fulminava Galli con la palla che picchiava sul palo e schizzava in rete.

Roberto Volpi

Il Napoli torna al successo tra le mura di casa

Savoldi espugna Fuorigrotta ma la matricola Ascoli si arrende (2-1) solo all'89'

Di Ambu e Pellegrini le altre segnature - Infortunato Caso

MARCATORI: Ambu (A.) al 6' e Pellegrini (N.) al 20' del p.t.; Savoldi (N.) al 44' del s.t.
NAPOLI: Castellini (Fiore dal 21' del p.t. 6); Bruscolotti 6, Valente 7; Pin 7, Ferrario 6, Caporale 6; Caso (Nuccio dal 37' del p.t. 6), Filippi 7, Savoldi 6, Majo 7, Pellegrini 6. In panchina Catellani.
ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 6, Anzivino 6; Scorsa 6, Gaspariní 6, Perico 6; Trevisanello 7, Moro 7, Ambu 7, Bellotto 7, Anastasi 6 (Quadri dal 35' del s.t.). In panchina Brini, Marozzi.
ARBITRO: Tonolini, di Milano 3.

NOTE: giornata di pioggia, terreno scivoloso, spettatori 50 mila circa. Angoli 11 a 3 per il Napoli.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — 44' della ripresa. Il Napoli, disperatamente, cinge d'assedio l'area dell'Ascoli alla ricerca del gol che potrebbe assegnarli la vittoria; la prima al « San Paolo » dall'inizio della stagione. Ferrario tenta un affondo sulla fascia laterale destra, giunge quasi all'altezza delle linea di fondo e crossa al centro dell'area avversaria. Raccoglie Pin che fionda a rete. Pulici para ma non trattiene il pallone. Irrompe Savoldi e, a porta ormai sguarnita, insacca calciando dal basso verso l'alto. E' il gol che assegnerà la vittoria ai padroni di casa. Il « San Paolo » esplode. Termina quello che ormai stava diventando un incubo. Il Napoli espugna il terreno di Fuorigrotta e si riconcilia col suo pubblico che, alla fine della partita, sarà prodigo di applausi verso la squadra e verso Di Marzio.

La compagine partenopea, dunque, alla prima di campionato è partita col piede giusto; un po' meno la squadra di Renna che, tuttavia, pur sconfitta, ha lasciato una buona impressione avendo fatto intravedere sprazzi di ottimo gioco. Si tratta di una squadra, quella marchigiana, che certamente saprà offrire ai propri sostenitori grosse soddisfazioni.

La partita, vinta dal Napoli per 2 a 1, anche se dura per il forte agonismo che l'ha caratterizzata, è risultata interessante, piacevole e molto valida soprattutto sotto il profilo atletico.

Pur avendo avuto un unico tema dominante, il Napoli dall'inizio in continuo pressing e l'Ascoli saldamente arroccato nella propria « tre quarti », i 90 minuti sono trascorsi velocemente, senza monotomia. Merito del Napoli per la generosità della sua prestazione e merito anche dell'Ascoli che, pur impostando l'incontro in chiave difensiva, non è mai apparso rinunciatario e sovente si è reso pericoloso con apprezzabili contropiede che non hanno mancato di offrire qualche brivido agli oltre 50 mila presenti sugli spalti.

Gagliardo e generoso, il Napoli visto ieri, pur avendo ancora bisogno di registrare qualche ingranaggio tanto in difesa che a centrocampo che in attacco, ci è piaciuto. E' una squadra viva che in campo si batte con ardore, al limite delle proprie possibilità. E ciò che lascia ben sperare per il futuro è l'impegno e la buona volontà di cui i giocatori hanno dato prova di essere animati.

L'Ascoli, nonostante la sconfitta, non va certamente bocciato. Gli uomini di Renna hanno dato l'impressione di ritrovarsi in campo abbastanza bene. Veloci e molto pratici, ispirati da un centrocampo ben orchestrato da Moro, Trevisanello e Bellotto, hanno spesso creato più di un fastidio alla retroguardia partenopea. Indubbiamente, si tratta di una squadra in buona salute alla quale forse manca un pizzico di determinazione e di esperienza in più.

La partita, come abbiamo detto, è stata dominata sotto il profilo territoriale dal Napoli che, dopo appena sei minuti di gioco, su azione di contropiede degli avversari, si è trovato nella condizione di dover rimontare lo svantaggio, ciò che certamente non era nei piani di Di Marzio. E' successo quando Gasparini, rubando il tempo a Savoldi, si è impossessato della sfera ed ha lanciato Anastasi. Il centravanti, a sua volta, giunto al limite dell'area napoletana, ha appoggiato la sfera sull'accorrente Trevisanello che, di prima, ha effettuato un preciso *cross* al centro dell'area per Ambu che, libero da marcature, in splendida solitudine ha insaccato rendendo vano l'estremo tentativo di Castellini.

Per nulla demoralizzato, il Napoli ha continuato nella sua azione ai fianchi dell'avversario. Al 20' gli uomini di Di Marzio hanno raccolto i frutti dei loro incessanti attacchi. Pin, autentico mattatore della giornata insieme a Valente, ha servito Caso in profondità sulla destra. Affondo dell'ala e *cross* al centro dell'affollatissima area ascolana. E' saltato a vuoto Savoldi, è uscito male Pulici. E' arrivato Pellegrini che, di piatto destro, ha insaccato con un tiro non molto violento.

Un minuto dopo i partenopei hanno dovuto rinunciare a Castellini, infortunatosi in uno scontro con un avversario. Fiore ha preso il posto dello sfortunato collega. I partenopei, una volta raggiunto il pareggio, hanno schiacciato ulteriormente l'acceleratore. La partita, intanto, col trascorrere del tempo si è incattivita. Al 36', dopo uno scontro con Perico, Caso è stato costretto a lasciare il campo in barella. Al suo posto è entrato Nuccio e il Napoli si è trovato nella condizione di dover giocare a tre punte. Il tempo si è chiuso con ancora i partenopei all'attacco.

Nella ripresa, in apertura, al 1', gli ospiti si sono resi pericolosi con Anastasi che con un tiro a volo in mezza rovesciata ha spedito la sfera di poco sopra la traversa. Passato il pericolo, il Napoli ha ripreso le redini del gioco. L'Ascoli, comunque, si è difeso bene e non ha lesinato sortite offensive. Al 5' si è infortunato Bruscolotti. Il capitano, dolorante, porterà a termine l'incontro in condizioni menomate. Dalla mezz'ora in poi, quello partenopeo è diventato un monologo. L'Ascoli, avendo quasi raggiunto l'obiettivo, si è chiuso a riccio e i napoletani hanno giocato tutti nella metà campo avversaria. Al 44', come abbiamo già detto, è giunto il gol che, giustamente, ha premiato la squadra di casa.

Per il Napoli e per i suoi tifosi è finita così la quaresima fuori stagione.

Marino Marquardt

Utile pareggio (1-1) dei giallorossi con il ben impostato Verona

Una Roma nervosissima arranca e soffre ma poi alla fine rischia quasi di vincere

In svantaggio per un rigore messo a segno da Calloni, i ragazzi di Giagnoni hanno reagito bene sfiorando il successo

MARCATORI: Calloni (V) al 1'8 del s.t. su rigore; al 35' del s.t. Pruzzo (R).
VERONA: Superchi 7; Logozzo 6, Antoniazzi 7; Massimelli 7, Spinozzi 6, Negrisolo 6; Esposito 6, Mascetti 7, Calloni 7, Bergamaschi 7, D'Ottavio 7. 12. Pozzan. 13. Rigo. 14. Vignolin.
ROMA: Conti 8; Chinellato 6, Peccenini 6 (dal 15' del s.t. Scarnecchia); Spinosi 6, Santarini 6, De Nadai 6; Maggiora 5, Di Bartolomei 6, Pruzzo 7, De Sisti 5, Ugolotti 5. 12. Tancredi. 13. Borelli.
ARBITRO: Michelotti, di Parma 7.

DALL'INVIATO

VERONA — *Se alla vigilia della partita avessero offerto al Verona il pareggio è probabile che l'avrebbero accettato come un risultato utile. A partita giocata e conclusa 1-1 è certo che abbiamo invece molti rimpianti. La Roma, questo risultato utile in riva all'Adige, lo ha conquistato forse proprio anche perchè il Verona una volta in vantaggio, per il rigore messo a segno da Calloni, ha peccato di presunzione e fra l'altro ha anche creduto che quel Pruzzo, ormai tanto contrariato da come andavano le cose, fosse diventato meno insidioso. Invece, a dieci minuti dalla fine è stato proprio Roberto a folgorare in rete una palla ricevuta da De Nadai, direttamente da calcio di punizione.*

La partita appariva viziata dal disagio che manifestavano le due squadre per le vicende pre-campionato, nelle quali entrambe si sono trovate sotto il fuoco della critica, in un certo senso anche prematura, ma certo fondata su dati di fatto inoppugnabili. Mascalaito, per un motivo o per un altro, non ha ancora potuto schierare — partita di ieri compresa — la formazione tipo o comunque, risultati alla mano, la squadra è stata messa sotto processo già prima che il campionato avesse inizio. La Roma « arricchita » di un attaccante del calibro di Pruzzo e rinforzata in difesa con il ritorno dello « juventino » Spinosi è uscita dalla Coppa Italia eliminata da squadre di serie B, senza mai offrire momenti di gioco degni del biglietto pagato dagli spettatori.

Come sono andate le cose si è detto. Sono andate meglio alla Roma, poichè il suo è un prezioso pari esterno. Un pareggio che al titare delle somme non è stato regalato da nessuno, e semmai conferma che quanto di critico era stato detto sull'una e la altra squadra aveva fondamento consistente.

Tuttavia mentre il Verona ha almeno saputo in qualche modo abbozzare delle azioni di attacco, la Roma ha confermato tutto quanto di negativo è stato detto. L'unica nota positiva può essere venuta dalla difesa, dove Spinosi è apparso più concreto che in precedenza e Chinellato e Santarini si sono guadagnati la sufficienza — a parte qualche peccatuccio — e Paolo Conti ha confermato quanto di lui si dice.

Il giudizio sui singoli diventerebbe a questo punto ingeneroso, specialmente se correlato al fatto che l'unica bella azione della Roma nel primo tempo è nata da un arretramento di Pruzzo che ha lanciato De Nadai e da questo, con cross a tutto campo la palla è giunta sulla destra di Di Bartolomei, annullato tuttavia da un intervento del « vecchio » Superchi. Nella ripresa in verità i giallorossi hanno giostrato meglio, sia con più grinta (negli spogliatoi qualcuno deve aver loro detto come stavano le cose) sia come tenuta di campo.

Il Verona privo di Franzot e di Trevisanello (infortunati) ha giocato con Spinozzi su Pruzzo e Logozzo su Ugolotti, mettendo Mascetti a contrasto di Di Bartolomei mentre a confronto con De Sisti si disponeva Massimelli; Negrisolo libero, Calloni e D'Ottavio (interessante questo giovane acquisto del Verona) punte, con Bergamaschi ed Esposito a macinare gioco e Antoniazzi cursore sul settore di Maggiora.

Nella Roma apparivano subito gli squilibri di centrocampo per uno stopper, Peccenini, in più, e per l'evidente difficoltà di Maggiora ad impadronirsi del terreno a lui riservato sulla fascia destra De Nadai e De Sisti d'altra parte non riuscivano a loro volta ad organizzare i loro interventi e Ugolotti appariva irriconoscibile. Così il Verona per tutto il primo tempo ha potuto tenere in mano le redini della partita. Una partita che tuttavia non ha mai saputo accendere entusiasmi.

Il gol dei veronesi all'8' del secondo tempo lo ha realizzato Calloni incaricato di tirare il rigore scaturito da un intervento falloso di Santarini su D'Ottavio. Su un tiro di Pruzzo la difesa scaligera ha respinto corto, la palla è andata a Mascetti e De Sisti ha indugiato nel contrasto perdendo il confronto; Mascetti lanciava in profondità per D'Ottavio che saltando Peccenini andava ormai spedito in area verso la rete. L'intervento del capitano giallorosso era al limite del lecito e Michelotti — arbitro poco simpatico ai veronesi — non aveva esitazioni.

Il pareggio romanista al 35'. Per un fallo di mano volontario di Massimelli la Roma usufruisce di una punizione a tre quarti campo sulla fascia esterna sinistra. Alla battuta De Nadai che calibra in area per Pruzzo sul quale Spinozzi interviene di testa perdendo il confronto. Roberto aggiusta la palla col petto e di destro spara imparabile in rete.

All'ultimo minuto poco ci è mancato che non ci scappasse per la Roma anche la vittoria. L'ha fallita Maggiora.

Eugenio Bomboni

VERONA-ROMA — Roberto Pruzzo, gol del pareggio giallorosso.

Pruzzo felice: centro al primo colpo

VERONA — Match pari tra i due cannonieri di Verona e Roma e un punto in classifica come viatico iniziale per due squadre ancora alla ricerca di un assetto soddisfacente. In casa romanista logicamente maggior soddisfazione: un pari in trasferta remunera sempre. Giagnoni inneggia alla forza di reazione dei suoi, ma rimprovera l'eccessiva timidezza palesata nel primo tempo. « All'inizio eravamo bloccati dalla paura, non riuscivamo a venir fuori — dice nervosamente il trainer della Roma —. Poi, una volta in vantaggio, la squadra si è bloccata. L'importante è aver salvato il risultato, ma dobbiamo svegliarci e superare questa assurda timidezza ». Santarini, protagonista di una vivace discussione con Michelotti, esclude l'esistenza del rigore, poi trasformato da Calloni. « Sono entrato sulla palla, dopo che Peccenini era stato sbilanciato da D'Ottavio. Però ci avevano lasciati soli là dietro », dice il capitano giallorosso con una punta polemica.

Pruzzo è soddisfatto: è andato a bersaglio fin dall'esordio e il morale è in crescendo. « Ho approfittato dell'errore di Spinozzi e ho fatto centro. Nel primo tempo la partita è stata difficile, perchè a tutte e due le squadre andava bene il pareggio. Poi nella ripresa la Roma si è mossa meglio e ho avuto anch'io più palloni a disposizione ». Contenti anche Anzalone (che durante la partita ha scambiato due chiacchiere con Butucchi) e Rocca, costretto per il momento a soffrire in tribuna, ma ormai pronto a rientrare nella mischia.

I giallobiù recriminano con moderazione. « Sono soddisfatto della suadra, non del risultato — commenta Mascalaito —. Abbiamo fallito un paio di buone occasioni e siamo stati puntualmente puniti Comunque siamo destinati a crescere: oggi ci mancavano Trevisanello e Franzot ».

m. m.

Rocco Mattioli operato alla mandibola a Milano

MILANO — Il campione del mondo dei pesi medi junior Rocco Mattioli è stato operato ieri mattina in una clinica milanese, dove gli è stata immobilizzata con supporti metallici, la mandibola sinistra rimasta fratturata in due punti venerdì sera nel corso del combattimento con l'americano Boynton al Palazzo dello Sport.

L'intervento è perfettamente riuscito. Per Mattioli si prospetta un periodo di inattività di almeno quattro mesi.

Panatta battuto da Mc Enroe

SAN FRANCISCO — Adriano Panatta è stato battuto da John Mc Enroe, lo statunitense considerato erede di Connors, ed è dovuto così uscire dal torneo tennistico di San Francisco nei quarti.

Mc Enroe ha avuto facilmente partita vinta sull'italiano, liquidandolo in due set, nel corso dei quali gli ha concesso soltanto cinque giochi. Il punteggio a favore del diciannovenne campione è stato infatti di 6-3 6-2.

Spesso in affanno, alla fine è costretto a dividere la posta con l'Atalanta (0-0)

Il Catanzaro ha perso lo smalto del precampionato

CATANZARO-ATALANTA — Pircher anticipa Mattolini.

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi, Nicolini; Banelli (dal 16' del s.t. Gaiardi), Orazi, Rossi, Improta, Palanca (Casari, Memo).
ATALANTA: Pizzaballa; Vavassori, Mei; Mastropasqua, Marchetti, Prandelli; Pircher, Rocca, Garritano, Tavola, Finardi (Bodini, Andena, Chiarenza).
ARBITRO: Lapi di Firenze.

NOTE: cielo coperto, a tratti rischiarato dal sole, vento a favore del Catanzaro nel primo tempo, terreno in ottime condizioni, spettatori 16 mila circa. Calci d'angolo 6 a 3 per il Catanzaro. Ammoniti: Rocca al 3' del primo tempo, Mastropasqua al 26' del secondo tempo. Espulsi: Nicolini e Rocca al 41' del secondo tempo.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Alla « vernice » della A il Catanzaro è sembrato aver dimenticato tutto quanto pure aveva fatto vedere di bello in Coppa Italia e ha pareggiato con una Atalanta caparbiamente interessata quanto meno a non perdere. Un pari, quindi, che tutto sommato ha finito per premiare i bergamaschi. Il Catanzaro, da parte sua, è parso impastoiato dall'emozione, insicuro negli schemi di gioco, « afflitto » fin troppo dall'assenza di un Turone (infortunato) che nel gioco di squadra sembra valere tanto oro quanto pesa.

La gara è stata, dunque, un lungo braccio di ferro, guardingo, spigoloso, a tratti esasperato dalla carica nervosa. Le due squadre, quasi sempre raggrumate a centrocampo, hanno offerto pochissime emozioni, e il gioco è stato un batti e ribatti che solo di tanto in tanto ha acquistato un certo tono.

Catanzaro e Atalanta, infatti, si sono studiate a lungo, forse troppo; e il timore reciproco ha frenato il bel gioco togliendo smalto e lucidità agli schemi. Poche triangolazioni in velocità, molte invece le trame di centrocampo, con passaggi lenti che il più delle volte si sono spenti alle soglie delle rispettive aree di rigore. Al Catanzaro, comunque, non si può rimproverare di non aver cercato di stringere nella morsa l'avversario.

La squadra calabrese, quasi per tutto l'arco della gara, si è proiettata in avanti, ma i servizi per le punte Palanca e Rossi, sono stati confusi e non calibrati; le fasce laterali sono rimaste quasi sempre sguarnite. L'Atalanta ha anch'essa subito il morso del timor panico tanto che se avesse serrato le file un po' più avanti dalla propria metà campo avrebbe quasi sicuramente sfruttato meglio le occasioni che Garritano, Rocca, Tavola e Finardi hanno pure avuto.

Intanto per vedere un tiro in porta si è dovuto attendere l'11' del primo tempo. Il brivido è per i calabresi, quando Mattolini spinge a lato un bolide di Prandelli, che ha ricevuto da Finardi.

Al 40' per il Catanzaro arriva la prima vera occasione: Palanca si incarica di tirare un calcio d'angolo, quindi palla a Banelli, che in faccia al portiere bergamasco alza sulla traversa.

La ripresa è pressoché uguale al primo tempo. Le due squadre che si ammucchiano a centro campo, il Catanzaro che cerca disperatamente di farsi luce, gli uomini di Rota che controllano tenacemente stretti nella propria metà campo, sfruttando al minimo anche le possibilità di contropiede. All'11', anche questa volta, un barlume di gioco più consistente e incisivo del Catanzaro. Ranieri, terzino giallorosso, infatti, fluidifica al centro stringendo la palla che gli giunge dalla fascia laterale destra e impegna Pizzaballa in una difficile parata a terra.

La gara scorre nervosa e inconcludente. Lapi ha anche il suo bel da fare in quanto a falli dall'una e dall'altra parte. Al 22', mentre l'Atalanta ormai si siede soddisfatta sullo 0-0, controllandolo con le unghie e con i denti, Orazi che riceve su calcio di punizione da Improta, spara per l'ennesima volta senza concludere. Al 28' e al 39' due belle occasioni per Palanca, coincidenti con due ben orchestrate sfuriate del pacchetto avanzato della squadra calabrese: Palanca riceve da Gaiardi (che al 16' ha sostituito Banelli) il tiro è forte dal limite destro della porta di Pizzaballa, ma inesorabilmente alto. L'altro obiettivo della punta giallorossa è dai 25 metri, forte e teso. Ma Pizzaballa dice no.

Nuccio Marullo

toto

Bologna-Inter	2
Catanzaro-Atalanta	x
Lazio-Juventus	x
Milan-Avellino	1
Napoli-Ascoli	1
Perugia-L. Vicenza	1
Torino-Fiorentina	x
Verona-Roma	x
Bari-Spal	x
Genoa-Cagliari	x
Palermo-Pescara	x
Triestina-Monterà	1
Teramo-Reggina	1

Il montepremi del concorso n. 6 è di lire 2 miliardi 253 milioni 409 mila 436.

totip

PRIMA CORSA
1) ESKIPAZAR 1
2) GIBSON 2

SECONDA CORSA
1) IDRAMORO x
2) GRUBER 2

TERZA CORSA
1) SANTINO x
2) ZABAFU' 2

QUARTA CORSA
1) TELESIO x
2) ASANTHE 2

QUINTA CORSA
1) BEATO ANGELICO x
2) CACINO 2

SESTA CORSA
1) MARINO 2
2) PELIC 1

QUOTE: all'unico « 12 » vanno 24 milioni 73.530 lire; al 51 « 11 » L. 472.000; al 422 « 10 » L. 54.400.